

Storia esplorativa della Grotta di Caliendo

(articolo pubblicato il 17.08.2008 su "Fuori dalla Rete" giornale del Circolo "Palazzo Tenta 39")

"Pervenni all'entrata d'una gran caverna, dinanzi alla quale piegato le mie reni in arco e ferma la stanca mano sopra il ginocchio, con la destra mi feci tenebra alle abbassate e chiuse ciglia. E spesso piegandomi in qua e in là per vedere dentro vi discernessi alcuna cosa, questo vietatomi per la grande oscurità, che là entro era, e stato alquanto, subito si destarono in me due cose: paura e desiderio; paura per la minacciosa e scura spelonca, desiderio per vedere se là entro fussi alcuna miracolosa cosa,..."

Leonardo da Vinci, con queste parole, scritte nel suo periodo lombardo sul finire del 1400, ha saputo riassumere con rara intensità quelle sensazioni ed emozioni che da sempre hanno turbato l'animo umano dinanzi ad una grotta. Ed è proprio questo timore-fascino dell'orrido che ancora oggi sostiene la nostra curiosità e ci spinge ad esplorare le cavità sotterranee, sicuramente, oggi, senza quella paura atavica, legata alle superstizioni, che per millenni hanno accompagnato l'uomo facendogli intravedere nel silenzioso buio delle spelonche animali mostruosi o spiriti malvagi.

Tali timori ma soprattutto le difficoltà di accesso avevano reso vano ogni tentativo di avvicinamento alla Bocca di Caliendo fino al 1930, quando un muratore di Bagnoli, al secolo Giovanni Rama, osò e riuscì ad accedervi prodigandosi, inoltre, nel tracciare un sentiero lungo il versante ed a fissare corde e scale nei punti di maggior pericolo.

Da quel momento lo stesso Rama iniziò l'esplorazione del corso sotterraneo riuscendo nel 1934 a raggiungere il cosiddetto *Primo Sifone*.

La difficoltà delle esplorazioni era dovuta, oltre che dai limitati mezzi a disposizione, soprattutto dal fatto che la Grotta era percorribile esclusivamente nei brevi periodi di massima magra tra settembre ed ottobre.

Nel 1934, su invito del Rama, la grotta fu visitata dall'Ing. Alberto Bauco del Centro Alpinistico di Napoli il quale produsse un primo sommario rilievo ma dovette arrestarsi innanzi ad un sifone non completamente vuoto.

Nel 1935 l'esistenza della Grotta venne denunciata all'Istituto Italiano di Speleologia di Postumia sia dal Bauco che dal Prof. Belisario Bucci di Bagnoli.

Nello stesso anno le continue esplorazioni condotte dal Rama lo condussero all'attuale 4° Sifone, oltre il Bivio, per un percorso di circa 1.560 m, come evidenziato da una relazione dell'Avv. Giovanni Lenzi datata 10.09.1935.

Nel 1942 la Grotta venne esplorata nel tratto iniziale dal prof. Giuseppe Stegagno e dal Geologo Aldo Segre per studi di carattere geo-paleontologici.

Nell'ingresso della Grotta, che il Dr. Segre definì "una delle più interessanti meraviglie della Campania", furono rinvenute ossa calcificate di "sus" e "cervidi" incastrate nella breccia.

Nel 1964 il Circolo Speleologico Romano elaborò il primo rilievo del tratto fino ad allora esplorato, per una estensione di poco superiore ai 1.500 m.

Negli anni successivi si susseguirono numerose escursioni di studiosi ed appassionati, ma non si ebbero significativi ulteriori sviluppi, soprattutto per il persistere dell'acqua nei sifoni intermedi, anche nei periodi di maggiore siccità.

Bisognava aspettare l'estate del 1981 per far riprendere con nuovo entusiasmo le esplorazioni. Il sisma del novembre 1980, infatti, oltre a provocare ingenti danni alle strutture turistiche del Laceno, causò il prosciugarsi della sorgente Tronola, principale affluente del Lago, determinandone una rapida regressione ed un conseguente svuotamento della Grotta.

Tale fenomeno, se da un lato ha creato notevoli problemi di approvvigionamento idrico alla località Laceno, dall'altro ha consentito il prosieguo dell'esplorazione della Grotta.

Le nuove condizioni suscitarono il vivo interessamento di molti giovani bagnolesi che, guidati dall'artigiano Chieffo Angelo, costituirono nell'autunno del 1981 il "Circolo Speleologico -Giovanni Rama-".

Il gruppo operativo dei soci, coadiuvati dal Gruppo Speleo del CAI Napoli, proseguì l'esplorazione della Grotta, non senza difficoltà per la presenza dei numerosi sifoni e salti, attrezzando i punti di maggiore difficoltà con scale e corde.

L'esplorazione della Grotta fu condotta per uno sviluppo complessivo di 2991 m ed un dislivello di +171 m, raggiungendo realmente, come verificato dagli opportuni rilievi, quello che era stato il principale inghiottitoio del Lago Laceno in prossimità di Ponte Scaffa, obiettivo che il Rama pensava già raggiunto nel 1935.

In tale fase, il Gruppo CAI Napoli elaborò il rilievo del nuovo tratto esplorato ed eseguì una serie di studi geomorfologici ed idrogeologici sulla Grotta, e sulla più vasta area della conca di Laceno.

Va rilevata l'importanza di tali studi, pubblicati agli atti di congressi scientifici nazionali, che hanno permesso di comprendere la storia morfo-evolutiva dell'intera area e della circolazione sotterranea del massiccio carsico del Monte Cervialto.

Nel settembre 1990, nuove esplorazioni condotte in primo luogo dai geologi Giulivo Italo, Santo Antonio (CAI Avellino) e dall'architetto Nicastro Nello (Circolo Speleologico di Bagnoli Irp.), hanno condotto alla scoperta di un nuovo Ramo Fossile, lungo circa 901 m, tra i più concrezionati dell'intera Grotta e posto ad una quota superiore di circa 40 m dal ramo attivo già noto.

Nel 1995, è stato organizzato, su iniziativa dell'attuale presidente del Gruppo Speleologico di Bagnoli: Raffaele Basile, dal geol. Giulivo Italo e dall'arch. Nicastro Nello, un campo speleo interno alla Grotta della durata di tre giorni, per studi e rilievi, che ha visto tra l'altro, la partecipazione di numerosi speleologi provenienti da varie parti d'Italia; in quei giorni è stata eseguita un'immersione subacquea per verificare il sifone del Ramo Destro e sono state effettuate nuove esplorazioni di rami alti.

Grazie alla alta specializzazione raggiunta da alcuni componenti del "Gruppo Speleologico – G.Rama- " di Bagnoli, negli ultimi anni, le esplorazioni si sono susseguite in numero sempre maggiore, ed è stato possibile visitare tratti sempre più ampi. Attualmente il

“Gruppo Speleo” ha assunto un ruolo fondamentale di supporto, monitoraggio e collaborazione nell’ambito dei lavori di valorizzazione turistica che si stanno conducendo, ed è grazie al loro contributo che è stato possibile disostruire l’inghiottitoio di Ponte Scaffa e giungere allo storico evento del 19 maggio 2007 in cui è stato possibile accedere in Grotta per la prima volta dall’altopiano.



Primo accesso in Grotta da Ponte Scaffa – 19 maggio 2007 -

La Grotta è una cavità ipogea a sviluppo sub-orizzontale, il cui sbocco a valle è posto a quota 858,30 m s l/m, attualmente è stata rilevata per uno sviluppo planimetrico di 4.114 m, con una pendenza media del 8,4 % circa ed un dislivello positivo massimo di 183 m, con andamento sinuoso da ovest verso est, l’atmosfera ha un’umidità relativa prossima al 95 %, e la temperatura media è di circa 8°. Essa Rappresenta l’emissario idrogeologico del Lago Laceno le cui acque inghiottite sull’altopiano cominciano un percorso sotterraneo di circa 3 km per riemergere a valle, sull’altro versante del monte che l’accoglie, in corrispondenza della “Bocca di Caliendo” ove si ingenera una spettacolare serie di cascate visibili, d’inverno, anche dal primo tornante della strada statale Bagnoli – Laceno.



Montaggio della centralina meteorologica – Intervento del Gruppo Speleo del 21/06/08

Pur essendo ancora parzialmente attiva, la Grotta vive una fase di graduale transizione verso una condizione fossile.

Le esplorazioni della Grotta non possono certo considerarsi concluse, alcuni rami esplorati di recente non sono stati ancora rilevati ed è anzi da attendersi che l'apertura dell'ingresso di Ponte Scaffa possa condurre alla completa esplorazione dell'intera Grotta, nonché all'approfondimento degli studi idrogeologici che si stanno conducendo sull'intera area in quanto sarà possibile entrare in Grotta anche in presenza d'acqua, cosa finora mai riuscita prima, e verificare la circolazione idrica sotterranea, in diretto rapporto alle fasi di magra o di piena del Lago.

Architetto Nello Nicastro